

Belluno – 25 luglio 2011

PRESENTAZIONE DI UNA PUBBLICAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE «ARS SACRA»

La mostra «Il Medio Evo delle Dolomiti: ospitalità, fede, arte. Codici, sculture e dipinti degli ospizi della val Cordevole» ha fatto conoscere e ammirare una ricca pagina culturale, umana e spirituale della storia del nostro territorio bellunese e feltrino.

La presente pubblicazione fa scoprire sempre di più come le Dolomiti siano state, per secoli, luoghi di scambi culturali e di accoglienza aperta a tutti: pellegrini, viandanti e poveri.

Una menzione di merito va a Tiziana Conte che ha curato i testi e a Gianni Poloniato per il progetto grafico e i disegni.

Nei mesi della mostra, nel Museo diocesano, vi sono stati eventi culturali di rilievo: un ciclo di conferenze mensili; il documentario del regista Francesco Bortolini girato sulle tracce dei viandanti nei luoghi degli ospizi; il libro d'arte delle edizioni «Colophon» di Belluno che riproduce integralmente il Salterio gallicano, uno dei codici più significativi del fondo di Vedana, con una grafica originale appositamente realizzata per l'occasione dall'artista Mimmo Paladino.

L'apporto generoso di diversi enti e persone hanno promosso varie iniziative che significativamente sono state dedicate alla memoria di don Francesco Cassol, già presidente del Movimento fraternità di Landris, operante nella casa collocata anche geograficamente accanto agli antichi ospizi, che continua oggi il messaggio di accoglienza e di umanità.

Don Francesco Cassol è stato un uomo e un prete che non ha conosciuto la stabilità, tipica del sedentario, e nella mostra avrebbe respirato il suo gusto di ricercare e di tendere verso l'infinito sognando grandi orizzonti. Il cammino che prediligeva lo portava non solo in spazi fisici inusitati, ma pure in ricerche che rifiutavano luoghi comuni e chiavi di interpretazione precostituite.

Credo che qualche visitatore della mostra o lettore di queste pagine potrebbe sentire appunto il fascino di ripensare schemi prefissi e di aprirsi a intuizioni vicine a quanto scrive la grande studiosa di storia Régine Pernoud: «Anch'io da giovane ero convinta che il Medio Evo fosse un periodo di ignoranza e sottosviluppo. Per forza. I libri di storia lo liquidano in poche pagine. Noi non sopporteremmo una contabilità che trascuri mille pagine dal registro di bilancio, ma non ci stupiamo di presuntuosi bilanci storici che dimenticano un millennio. Curiosamente, il rinnovamento attuato degli studi medievali viene dagli americani: hanno una visione più completa...».

Il Medio Evo delle Dolomiti apre scorci di ricerca anche nella nostra terra.

+ Giuseppe Andrich